



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
ISTITUTO COMPRENSIVO 3 di MODENA

Prot. 2650/2.2.

Modena, 17/03/2022

VERBALE N. 10

Collegio docenti di settore primaria di I grado IC3 Modena

Alle ore 17:10 del giorno 17 marzo 2022 prende avvio il Collegio Docenti in modalità online.

PRESENTI:

Angela	Ajello
Daniela	Amato
Rosa Maria	Arcuri
Margherita	Artioli
Maria	Avella
Elisa	Barbarello
Paola	Barbieri
Mariangela	Barini
Federica	Bartolamasi
Silvana	Bellavita
Eleonora	Bisi
Lucia	Boldini
Cristina	Bonezzi
Margherita	Bossetti
Federica	Bux
Nicoletta	Campanale
Alessandro	Caroppo
Nicoletta	Castania

Dirigente: Daniele Barca
Resp. del procedimento:



Unione Europea

**FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI**

pon
2014-2020

PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO (FESR)



MIUR

Via Piersanti Mattarella 145 - 41126 Modena



059300664 059393111

IBAN: IT27A0760112900001034843258 C.F.: 94177180364



moic840003@istruzione.it



moic840003@pec.istruzione.it



<http://www.ic3modena.edu.it/>





Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
ISTITUTO COMPRENSIVO 3 di MODENA

Sara	Condemi
Alessandro	Corradi
Angela	Costantini
Francesca	D'Aprile
Lara	D'ariento
Lucia	Davoli
Immacolata	De Sio
Stefania	
Emanuela	Di Blasi
Ferdinando	Di Florio
Lucia	Di Lella
Federica	Di Martino
Mauro	Di Natale
Katia	Di Pietro
Pamela	Elia
Federica	Fantoni
Sara	Farina
Ilaria	Frasca
<hr/>	
Serenella	Galluccio
Mattia	Garavini
Giorgia	Gioe
Serafina	Guerra
Elena	Guidotti
Daniela	Lenzini
Elvira	Leone
Maria Adele	Lombardi

Dirigente: Daniele Barca
Resp. del procedimento:



Unione Europea

FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI

pon
2014-2020



MIUR

PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO (FESR)

Via Piersanti Mattarella 145 - 41126 Modena



059300664 059393111



moic840003@istruzione.it



moic840003@pec.istruzione.it



<http://www.ic3modena.edu.it/>





Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
ISTITUTO COMPRENSIVO 3 di MODENA

Concetta	Lo Presti
Silvia	Lotti
Sandro	Lovaglio
Federica	Luccarini
Stefania	Ludovico
Chiara	Manganaro
Carmela	Manzo
Maria	Marino
Simona	Marino
Nilde	Marozzo
Manuela	Marri
Admin	Mattarella
Stefania	Matteuzzi
Francesca	Melotti
Carmela	Messina
Francesca	Milella
Sabina	Narducci
Mirta	Pagliaro
Claudia	Paterlini
Antonio	Pellegrino
Rosa	Ponzetta
Gabriele	Primiceri
Erika	Reggiani
Maria	Russo
Silvia	Saltarin

Dirigente: Daniele Barca
Resp. del procedimento:



Unione Europea

FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI

pon
2014-2020



MIUR

PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO (FESR)

Via Piersanti Mattarella 145 - 41126 Modena

 059300664 059393111

IBAN: IT27A0760112900001034843258 C.F.: 94177180364



moic840003@istruzione.it



moic840003@pec.istruzione.it



<http://www.ic3modena.edu.it/>





Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
ISTITUTO COMPRENSIVO 3 di MODENA

Maria Giovanna Sambataro
Maria Grazia Sarto
Chiara Sedoni
Martina Seghedoni
Manuela Sgarbi
Marzia Sorbelli
Cosimo Spagnolo
Annamaria Susca
Antonella Tazzioli
Gianni Tedeschi
Mariangela Tinari
Marzia Tollari
Mattia Totaro
Lucrezia Turi
Federica Vallini
Maria Verasani
Monica Zanetti
Emanuela Zanni

Il preside Barca non è presente perché coinvolto in altri impegni istituzionali.

Pagliaro prende la parola esprimendo il suo consenso alla proposta di dividere il quinquennio.

Propone però alcune modifiche: anziché fare un primo biennio (prima-seconda) e poi un triennio (terza-quarta-quinta), suggerisce la suddivisione in triennio e poi biennio, anche perché i nostri traguardi delle competenze sono previsti per la fine della classe terza. La proposta da fare al preside sarebbe quindi un 3 + 2 anziché 2 + 3.

Un'altra idea potrebbe coincidere con il momento in cui i bimbi finiscono la terza: in quel momento si potrebbero mescolare le classi create precedentemente, formando così delle nuove classi quarte. Questo

Dirigente: Daniele Barca
Resp. del procedimento:



Unione Europea

FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI

pon
2014-2020

PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO (FESR)



MIUR

Via Piersanti Mattarella 145 - 41126 Modena



059300664 059393111

IBAN: IT27A0760112900001034843258 C.F.: 94177180364



moic840003@istruzione.it



moic840003@pec.istruzione.it



<http://www.ic3modena.edu.it/>





Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
ISTITUTO COMPRENSIVO 3 di MODENA

porterebbe vantaggi qualora poi ci siano delle situazioni che nei tre anni siano emerse, infatti sarebbe congeniale per apportare modifiche alla formazione delle classi.

Un'altra proposta riguarderebbe il momento del pasto e della siesta: se decidessimo di far mangiare i bambini più grandi nel primo turno, dato che i bimbi più grandi sono più veloci a mangiare, i bimbi più piccoli potrebbero prepararsi per il pranzo con più calma. Anziché fare due ore di pausa, gli alunni delle quarte e delle quinte ne farebbero solo un'ora e mezza, in questo modo si potrebbero avere a settimana più ore di didattica e potrebbero essere proposti dei club una volta a settimana con attività non legate alle diverse discipline; ad esempio arte o musica o tecnologia anziché un'ora a settimana verrebbero fatte in forma di laboratorio o club due ore in un pomeriggio. Verrebbero quindi aggiunte due ore.

I ragazzini potrebbero fare attività diversa nel corso di due anni dell'ultimo biennio, suddivisi ciclicamente semestre per semestre; ad esempio primo semestre thinker, secondo semestre arte.

Condemi chiede se l'ora andrebbe legata al club.

Pagliaro spiega che ogni giorno recupererebbero le attività di didattica solita, ogni pomeriggio guadagnerebbero mezz'ora per fare poi questi club di due ore una volta alla settimana. In quarta e quinta non verrebbero turbati molto dal cambiamento.

Bonezzi interviene facendo notare che in questo modo rimarrebbero molti bambini a mensa, aspetto da valutare per l'organizzazione.

Pagliaro dice che in realtà chi deve andare a casa a pranzo può continuare a farlo, avrà solo meno tempo.

Costantini dice che gli piace l'idea e in questo modo cambierebbe solo la suddivisione dei bienni e trienni.

Melotti interviene esponendo due perplessità. La prima è inerente al far mangiare i piccoli al primo turno, in quanto inizierebbero il pasto alle 13:15 tra apparecchiare e sparecchiare e proprio a livello fisiologico ritiene che non vada bene. Dall'esperienza con i bimbi sarebbe quasi meglio farli mangiare alle 12:00 piuttosto che alle 12:30; oppure sarebbe necessario valutare un'altra merenda prima.

Per le ore in più, sempre in base all'esperienza con alunni di quarta, Melotti pensa che non sono poi così grandi e le dispiacerebbe togliere ai bimbi un tempo di gioco che gustano, assaporano e aspettano. E' un tempo di cui hanno bisogno. E' una bella idea arricchire l'offerta, ma abbiamo già un'offerta molto ricca. I bimbi di città hanno poco tempo per il gioco libero nella vita quotidiana e nella ricreazione hanno un po' di tempo e l'occasione per giocare liberamente, cosa che al giorno d'oggi è rara e vi sono sempre meno spazi dedicati all'aperto (es. piazza, giardini, ecc) in cui possono incontrarsi, in più difficilmente i ritmi di vita lo consentono.

Matteuzzi nota che con questa nuova proposta dovremmo fare solo quattro giorni, perché un giorno rimarrebbe per il club.

Dirigente: Daniele Barca
Resp. del procedimento:



Unione Europea

FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI

pon
2014-2020

PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO (FESR)



MIUR

Via Piersanti Mattarella 145 - 41126 Modena



059300664 059393111

IBAN: IT27A0760112900001034843258 C.F.: 94177180364



moic840003@istruzione.it



moic840003@pec.istruzione.it



<http://www.ic3modena.edu.it/>





Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
ISTITUTO COMPRENSIVO 3 di MODENA

Pagliaro specifica che un pomeriggio sarebbe dedicato a questa materia o attività in più a scelta, invece negli altri quattro pomeriggi farebbero ore disciplinari facendo due ore e mezza al pomeriggio, anziché due.

Matteuzzi chiede se nel pomeriggio del club dovrebbero fare tutti una scelta.

Pagliaro risponde che lo aveva pensato come una presenza fissa. Tutti dovrebbero fare una scelta, non vi sarebbe la possibilità di stare a casa.

Monica Zanetti ricorda che l'anno prossimo cambierà anche l'orario.

Barbieri precisa che si entrerà alle 8:00 e uscirà alle 12:00; sarà necessario ragionare su come dividere i blocchi.

Paterlini prende la parola esprimendo il suo consenso a ciò che ha detto Melotti soprattutto sul bisogno di gioco libero. Aggiunge che queste proposte però rischiano di portare fuori tema rispetto al motivo dell'incontro. Dato che il tempo è poco sarebbe utile concentrarsi sul tema della proposta fatta dal preside.

Di Pietro concorda con Paterlini visto che il tempo scorre velocemente e c'è una raccomandazione di terminare nei tempi, propone di dedicare minuti in coda all'incontro, se rimangono, su questa proposta, precisando con questo di non voler togliere importanza alle idee di Pagliaro.

Se il voto fosse da esprimere in questa occasione Di Pietro si dichiarerebbe contraria. Il desiderio per l'incontro odierno è quello di sentire opinioni opposte alla sua proprio per sentire la voce di chi la pensa diversamente e di chi lavora con i bambini nella scuola. I pro esplicitati dal preside sono sicuramente dei pro, ma la perplessità è che tali pro non si sposino con la fascia evolutiva dei nostri alunni. L'apprendimento a questa età è sicuramente legato allo sviluppo cognitivo, ma va di pari passo anche con l'aspetto emotivo, affettivo che a sua volta si basa sulla relazione. È importante vedere nel tempo l'evoluzione della relazione, in modo da vedere uno sviluppo e una crescita. Le relazioni sono tutte in divenire come le attività che svolgiamo. L'approccio con cui un insegnante imposta il lavoro con gli alunni è unico; si forniscono degli strumenti e delle basi in funzione a quello che sarà poi negli anni a venire. Nel corso degli anni è il docente che modifica e cambia il percorso in base a quello che osserva, ma di fondo il pensiero è quello che si è "gettato" sin dall'inizio.

I nostri bambini sono già esposti a tanti stili diversi di insegnamento; la nostra scuola a tempo pieno è già basata su questa sperimentazione, ma allo stesso tempo hanno punti di riferimento saldi e importanti.

A scuola, negli ultimi giorni, insieme ad una collega, Di Pietro osservava come sono cambiati nel tempo alcuni bambini e pensa che sia bello vedere questo cambiamento. Ci sono bambini che l'insegnante individua subito

Dirigente: Daniele Barca
Resp. del procedimento:



Unione Europea

FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI

pon
2014-2020

PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO (FESR)



MIUR

Via Piersanti Mattarella 145 - 41126 Modena

 059300664 059393111

IBAN: IT27A0760112900001034843258 C.F.: 94177180364



moic840003@istruzione.it



moic840003@pec.istruzione.it



<http://www.ic3modena.edu.it/>





Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
ISTITUTO COMPRENSIVO 3 di MODENA

con certe caratteristiche e ci sono bambini che hanno bisogno di più tempo per farsi conoscere e instaurare una relazione con l'adulto.

Finiscono un ciclo scolastico e devono ricominciare tutto da capo in termini di fiducia, di tempo e di apertura a nuovi adulti di riferimento.

Il preside ha chiesto di pensare in termini scientifici e non emotivi, ma porta un esempio riferito al ciclo precedente: il ricordo si riferisce ad un pomeriggio a fine quinta in cui sono stati proiettati gli spettacoli dei primi anni: è emersa la storia di questa classe nelle diverse tappe affrontate negli anni, insieme alle lacrime e pensa che questo sia un aspetto molto importante.

Milella si mostra concorde su quello che ha detto Di Pietro e cercherà di non ripetersi. Crede tantissimo nell'importanza e nella qualità della relazione con i bambini soprattutto per l'età dei nostri alunni, che è molto diversa dall'età delle scuole medie. Ci sono già tante persone nelle nostre classi e insegnando da tanto tempo non può dire che il riferimento da chi rimane per tanti anni non abbia la sua funzione.

Non concorda per la fase successiva perché sono età diverse: quinta primaria e prima media possono essere paragonate in qualche modo, ma l'unione di questi sei anni non è condivisa.

Pensare di lasciare i bambini in seconda o in terza è spezzare un processo importante di relazione e di conseguenza di apprendimento, proprio perché l'apprendimento è un processo che si basa sulla relazione. Alcuni bambini che ci mettono più tempo e faticano a comunicare si "vedono" solo in tempi più lunghi. Cambiare stile educativo è qualcosa da non sottovalutare, accompagna i bambini per questi anni, con persone che hanno stabilito con loro un rapporto di fiducia; anche i bambini imparano a conoscere i docenti e il loro stile educativo e con queste informazioni si orientano nella relazione con noi. Riconosce poi che possono capitare dei casi di errore nelle idee che ci si fa dei bambini, ma ciò non può togliere valore all'importanza della conoscenza che si costruisce negli anni con i propri alunni.

Pensa, infine, che la relazione sia il nodo cruciale della funzione docente che, secondo la proposta, viene spezzata in una fase importante di sviluppo e crescita.

Per la specializzazione dei docenti pensa che ci siano già delle figure specifiche che mettono a disposizione dei colleghi la propria preparazione affiancandoli in momenti specifici del percorso nella primaria, ad esempio per la letto-scrittura.

Lasciare i bambini in seconda o in terza è abbandonarli in un momento speciale del loro percorso.

Inoltre non è nemmeno di facile gestione lasciare i bambini a metà percorso e poi incontrarli quotidianamente a scuola.

Condemi prende la parola ed esprime che la sua posizione è più sul fronte del sì. La proposta del 3+2 fatta da Pagliaro le piace molto. A suo parere ci sono i contro di pancia e i pro di testa.

Dirigente: Daniele Barca
Resp. del procedimento:



Unione Europea

FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI

pon
2014-2020

PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO (FESR)



MIUR

Via Piersanti Mattarella 145 - 41126 Modena

 059300664 059393111

IBAN: IT27A0760112900001034843258 C.F.: 94177180364



moic840003@istruzione.it



moic840003@pec.istruzione.it



<http://www.ic3modena.edu.it/>





Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
ISTITUTO COMPRENSIVO 3 di MODENA

Se la pensa con la testa trova dei pro come la non fossilizzazione dei rapporti con bimbi e famiglie e la specializzazione su livello. I contro sono maggiormente di pancia e sono un po' quelli emersi dai discorsi delle colleghe. Un aspetto contro da lei ravvisato in particolare riguarda la fissità della scelta: per quanto tempo si rimane nello stesso biennio/triennio? Se nel corso del tempo ci si stanca di lavorare sempre nello stesso biennio/triennio e magari si preferisce passare all'altra fase del ciclo? Soprattutto pensando all'avanzare dell'età e al lavoro con i bambini nella fascia d'età più bassa non è escluso che cambino le esigenze anche delle insegnanti.

Milella dice che avendo insegnato alla materna ha conosciuto colleghe che hanno lavorato fin oltre i 60 anni con i bimbi piccoli, questo per dire che questo passaggio non è sempre obbligato con l'avanzare dell'età.

Mello interviene dicendo che si potrebbero trovare dei vantaggi personali nei diversi pro e contro alla proposta, ma dovremmo metterci prima di tutto nei panni dei bambini. La prima e la seconda a lungo andare sono logoranti. Qui scegliamo l'organizzazione. Questa suddivisione potrebbe anche semplificare il lavoro dei docenti, ma il pensiero deve andare ai bimbi, soprattutto a quelli maggiormente in difficoltà o che provengono da contesti di povertà educativa, per i quali gli insegnanti sono una risorsa e un punto di riferimento. Non crede che ci sia necessità ed utilità di interrompere un percorso pluriennale.

Simona Marino interviene spiegando che le manca la storia di questo IC perché è arrivata l'anno scorso e ha chiesto alle colleghe di raccontarle il percorso. Ha letto la lettera del preside e, come detto da Condemi, ci sono riflessioni di testa e di pancia, ma ci sono cose che non la convincono.

Se pensa all'apprendimento dovrebbe pensare per fasce d'età, se si pensa al cognitivo anche Piaget ci consiglierebbe di fare scelte per età; se si pensa all'aspetto relazionale non è la quantità di anni che fanno la qualità dell'insegnamento. Le difficoltà ci sono nel costruire programmazioni coerenti. Dalla sua esperienza in cui ha cambiato tante classi e ha lasciato molti alunni pensa che un pezzo del suo cuore sia rimasto in questi alunni e che sia passato alla collega venuta dopo. La riflessione proposta è: "Perché ciò che io imposto non può essere trasferito a qualcun altro?". Il cambiamento è un'opportunità, non è per forza un problema. Non è detto che avendo 23 bambini li si prenda tutti sul piano relazionale. Non è detto che il distacco sia un limite, ma può essere anche una risorsa. L'augurio è che la buona relazione sia creata anche con altre persone. Ci sono bambini che sicuramente gioveranno dal cambiamento.

Inoltre si sottolinea che viene fatto tutto il possibile per creare classi equiterogenee, ma siamo sicuri che venga fatta la stessa cosa a livello dei team docenti. Marino non vede equità nei team docenti e neanche omogeneità. Buona parte dei team spesso varia, ma anche la competenze dei colleghi spesso varia. Se si deve avere team equi anche a livello relazionale e professionale deve esserci un'altra proposta. L'aspetto relazionale

Dirigente: Daniele Barca
Resp. del procedimento:



Via Piersanti Mattarella 145 - 41126 Modena

059300664 059393111

IBAN: IT27A0760112900001034843258 C.F.: 94177180364

moic840003@istruzione.it

moic840003@pec.istruzione.it

<http://www.ic3modena.edu.it/>





Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
ISTITUTO COMPRENSIVO 3 di MODENA

non basta per offrire professionalità. Al momento la docente non ha “percorsi nostalgici” a cui fare riferimento, ma non condivide i discorsi di disperazione riportati dai colleghi precedenti in riferimento alla conclusione di un ciclo scolastico o di un saluto ad una classe.

Milella sottolinea che non era un discorso di disperazione quello fatto, ma di dispiacere per l'interruzione di un percorso iniziato con gli alunni.

Mello conferma e sottolinea di non travisare le parole espresse dai colleghi.

Milella infatti spiega che non si è riferita a una disperazione al termine della quinta, ma di un dispiacere legato ad un momento di saluto.

Marino si scusa in quanto forse ha usato un termine inopportuno; ha parlato di disperazione inteso come perdita. Nel senso che la separazione porta sofferenza. Personalmente ha sempre cercato di mettere da parte questi aspetti trasmettendo ai bambini l'idea che sarebbe stato bello incontrare altre persone.

Prende la parola Reggiani premettendo che è contraria alla proposta. Racconta che quest'anno è entrata di ruolo. Grazie al sostegno ha visto di tutto di più e in questi anni ha notato che i bambini sono regrediti e hanno mille paure in più. Reputa che i cambiamenti per questi bambini siano devastanti. Si è resa conto dall'esperienza vissuta, che al primo cambiamento sia sull'insegnante di sostegno che non, per gli alunni è un terremoto. Non parla di didattica, ma del piano relazionale. Non per una disperazione alla fine della quinta, ma soprattutto per il cambiamento in itinere. Attualmente pensare di fare dei passaggi così importanti in mezzo al percorso instaurato, pedagogicamente parlando, ritiene che non funzioni.

Turi dice di essere molto a favore del cambiamento. Il cambiamento è rigenerante, si lascia qualcosa e si guadagna qualcos'altro. Condivide appieno la proposta di Pagliaro. Un primo triennio è sicuramente un ciclo più completo. La vita è fatta di piccoli lutti e piccole rinascite e si può affrontare una nuova avventura, sia per i bambini che per gli insegnanti. Sottolinea, inoltre, che avere un insegnante che si sente più soddisfatto significa avere una relazione educativa più soddisfacente. Ci sono insegnanti più portati per i bambini piccoli, altri per i più grandi. Dobbiamo tenere presente anche le esigenze delle insegnanti non solo dei bimbi.

La proposta che vorrebbe fare Turi è quella di fare i primi tre anni e poi quarta e quinta come biennio successivo. C'è una fase di crescita diversa per quarta e quinta, molto più vicina alle medie.

Dirigente: Daniele Barca
Resp. del procedimento:



Via Piersanti Mattarella 145 - 41126 Modena



059300664 059393111

IBAN: IT27A0760112900001034843258 C.F.: 94177180364



moic840003@istruzione.it



moic840003@pec.istruzione.it



<http://www.ic3modena.edu.it/>





Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
ISTITUTO COMPRENSIVO 3 di MODENA

Matteuzzi riporta di non essere favorevole al cambiamento. Non si dilungherà sulla relazione, ma pensa che per i bimbi più piccoli siano necessari più anni per fondare la relazione. Quando cambiano le persone ci vuole un po' di tempo per ripartire, riportando la propria esperienza di classe soprattutto con i cambi legati alle figure dei sostegni dove ha osservato che soprattutto per i bimbi più fragili è un passaggio molto complesso il cambio di figure di riferimento.

Proprio recentemente in due diversi corsi di formazione è emerso come i semini che si cominciano a lanciare in prima e seconda maturino lentamente fino alle classi più alte. Anche negli incontri di Per Contare è emerso questo, cioè il dilungarsi nella costruzione della tavola delle tabelline nel lavoro delle classi seconde viene ripreso per costruire il concetto di area che si affronta in quarta e quinta. Anche in musica si è riscontrato che è impostando determinate attività con ritmi più semplici in prima poi si arrivi a strutture più complesse negli anni successivi, allargando a spirale i saperi, i contenuti, anno per anno, con percorsi più lunghi che un insegnante porta avanti nel suo percorso di lavoro con quella classe.

Infine, dice che in questo ciclo con le diverse interruzioni che si sono verificate a causa della pandemia si rende conto che certe cose mancano. Numerose interruzioni, tra Meet e anno di chiusura, hanno portato anche i docenti a perdere dei pezzettini del loro lavoro. Conclude sottolineando che 5 anni non è un tempo così lungo per il lavoro con una classe.

Vallini interviene esprimendo il suo accordo con il discorso fatto dalle colleghe che hanno preso la parola precedentemente: come insegnanti siamo punti di riferimento per bambini, soprattutto per i più fragili, ma anche per le famiglie. I docenti possono influenzare molto le famiglie se le famiglie credono in loro. Con la nuova organizzazione proposta ogni anno dovrebbero ricostruire la fiducia negli insegnanti. Anche adesso, in preparazione al cambiamento verso le medie, si vedono le incertezze per il futuro e i genitori esplicitano le perplessità chiedendo conforto ai punti di riferimento di cui hanno fiducia. Infine, nel percorso lungo cinque anni è possibile osservare i cambiamenti dei bambini e farne tesoro per il lavoro con loro.

Melotti concorda con le cose dette. Spiega di non essere a favore di questo cambiamento. In assoluto il cambiamento le piace ed è sano e serve tanto nella vita come dice Turi, ma nei cinque anni della primaria si riesce a dare profondità alla relazione e nella stimolazione dei bambini.

La parola su cui chiede di focalizzarsi è profondità.

Anche per le famiglie, soprattutto per il grande smarrimento che caratterizza questo periodo, perchè nei colloqui parlano molto del figlio e non delle tabelline. Non pensa che la fiducia raggiunta in due anni possa essere paragonata a quella che si costruisce in cinque anni.

Fa un esempio personale, che pensa possa chiarire il suo pensiero. Era in settimana bianca e le ha scritto il papà di una ex alunna. Si tratta di una famiglia nella norma, contesto socio-economico buono e ben

Dirigente: Daniele Barca
Resp. del procedimento:



Unione Europea

FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI

pon
2014-2020

PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO (FESR)



MIUR

Via Piersanti Mattarella 145 - 41126 Modena

 059300664 059393111

IBAN: IT27A0760112900001034843258 C.F.: 94177180364



moic840003@istruzione.it



moic840003@pec.istruzione.it



<http://www.ic3modena.edu.it/>





Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
ISTITUTO COMPRENSIVO 3 di MODENA

strutturata; la bambina ha problemi abbastanza grandi e ha trovato una lettera che le aveva scritto Melotti alla fine del ciclo della primaria. Il padre l'ha contattata per avere il suo sostegno, perché sapeva che voleva bene e teneva alla figlia in quanto sua insegnante. Poter essere ancora un punto di riferimento dopo anni, un sostegno, le ha dato grande soddisfazione. Si è presa del tempo per rivedere questa ex alunna che voleva raccontarsi. Melotti dice che queste cose fanno il mondo più bello, come se fossero semini nella società, che ci tornano indietro come ricchezza. Questo esempio non è per niente scientifico, ma dà l'idea dello spessore della nostra azione che si costruisce nei 5 anni. Stessa cosa per la continuità didattica. Un altro esempio: in prima abbiamo usato gli albi per insegnare le letterine, abbiamo creato dei piccoli lettori ed esperti di case editrici e titoli. Semino dopo semino in quarta abbiamo raccolto.

Suddividendo il percorso in bienni e trienni si creerebbe frammentarietà.

Di Pietro prende la parola ricollegandosi a quello che è stato detto in precedenza: pensa che la relazione sia un tutt'uno con l'apprendimento. C'è bisogno di tempo per la relazione. È ovvio che nel cambio arriva un altro professionista, ma non si sta parlando di un passaggio di consegna. Non è una pratica d'ufficio. Come hanno ribadito altri prima di lei, l'importante è quello che semini in un'ottica di percorso. Un approccio che si è messo in campo e che i bambini hanno imparato a conoscere. Dovranno investire di nuovo in termini di fiducia e relazione e cambiare totalmente quello che è stato fatto.

Per la specializzazione delle competenze pensa che alla primaria non sia richiesto questo tipo di preparazione, in quanto sulle diverse discipline su cui si lavora è necessario avere un quadro di insieme e la capacità di creare collegamenti e interdisciplinarietà.

Marino M. concorda con molte colleghe. Anche lei non conosce la storia di questo IC e sta imparando a conoscerlo ora e soprattutto a conoscere i bambini in questo delicato periodo storico. Fa riferimento a tre parole specifiche: storia, tempo e spazio. In questo momento storico c'è bisogno di tempo perché i bimbi hanno bisogno di relazioni dato che molte le hanno perse. In questi ultimi due anni ne hanno avute poche e devono essere educati ad avere relazioni piene di sostanza e per fare questo ci vuole del tempo. Questo tempo deve riempire uno spazio che occupa 5 anni. Tutto parte da una storia che va costruita. Siamo in un tempo caratterizzato dalla fluidità delle relazioni e la memoria delle relazioni va costruita con il tempo. Se c'è una buona relazione, c'è un buon apprendimento. Ci deve essere benessere per stare bene ed essere buoni futuri cittadini.

Guidotti interviene spiegando che al momento non sa da che parte stare. Condivide la sua ultima esperienza: l'attuale classe in cui insegna l'ha presa in terza.

Dirigente: Daniele Barca
Resp. del procedimento:



Unione Europea

FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI

pon
2014-2020

PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO (FESR)



MIUR

Via Piersanti Mattarella 145 - 41126 Modena

 059300664 059393111

IBAN: IT27A0760112900001034843258 C.F.: 94177180364



moic840003@istruzione.it



moic840003@pec.istruzione.it



<http://www.ic3modena.edu.it/>





Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
ISTITUTO COMPRENSIVO 3 di MODENA

La fatica più grossa l'ha fatta lei come insegnante per capire cosa avevano fatto, come apprendevano i singoli bambini, ecc. La relazione si è certamente creata in questi tre anni ma ha dovuto impostare diversamente il suo lavoro, secondo le sue modalità ma adattando quello a cui era abituata ad una classe avviata che nei due anni precedenti aveva già cambiato due insegnanti. Da parte dei bambini non ci sono stati problemi.

Anche lei non vede adeguato primo biennio e secondo triennio in riferimento ai traguardi delle Indicazioni Nazionali, come detto da Mirta, ma allo stesso tempo ha il dubbio che forse partire dalla classe quarta è ancora più complesso per impostare un lavoro.

Boldini spiega di non essere favorevole alla suddivisione del ciclo, soprattutto perché adesso più che mai c'è bisogno di figure di riferimento stabili e sane, anche se non è detto che si trovino. Parla della sua esperienza per quest'anno dato che dall'inizio dell'anno sono stati numerosi i cambi di insegnanti e supplenze; ciò ha generato una notevole complessità. Per questo sottolinea che un minimo di stabilità sia necessaria.

Per la didattica crede che quello che viene seminato nei primi anni viene raccolto negli anni a venire. Secondo lei è importante dare continuità. Se non avesse avuto il tempo di questi anni per portare avanti quanto impostato in prima e seconda, adesso farebbe fatica a lavorare.

Di Lella concorda con Boldini. Questo cambiamento le sembra solo esteriore. Magari è necessario puntare più su una crescita professionale e non su divisione in cicli. Dobbiamo cambiare noi come insegnanti facendo una formazione di qualità per vivere la scuola in modo diverso, preparando i bimbi in modo differente e adeguato. Cresciamo noi insieme ai bimbi. E si unisce a tutto quello che è stato detto in precedenza.

Marino Simona chiede se, per quanti sforzi si possano fare, si riesca a dare stabilità agli alunni evitando il cambiamento di tanti insegnanti. È il sistema statale che non riesce a dare stabilità, gli insegnanti non hanno obbligatorietà professionale e il cambiamento è inevitabile. Nello scegliere vorrebbe abituare i suoi alunni al cambiamento come un evento non negativo, piuttosto che sforzarsi in una cosa veramente irrealizzabile. Le sue opinioni sono molto diverse. Si chiede cosa sia meglio per i bambini, sapendo che non si può evitare a priori il cambiamento e non potendo garantire 5 anni da favola ai propri alunni, non è meglio abituarli al cambiamento piuttosto che garantirgli continuità? Nemmeno lei ha avuto a suo tempo 5 anni di favola con le stesse maestre.

Mello dice che per quanto la riguarda ha portato avanti tre cicli anche quando le sarebbe stato più conveniente abbandonarli. È vero che ci possono essere intoppi, problemi di salute o altro, ma pensa che non sia questo il momento di pensare al cambiamento perché dobbiamo ragionare sulla didattica.

Dirigente: Daniele Barca
Resp. del procedimento:



Via Piersanti Mattarella 145 - 41126 Modena

059300664 059393111

IBAN: IT27A0760112900001034843258 C.F.: 94177180364

moic840003@istruzione.it

moic840003@pec.istruzione.it

<http://www.ic3modena.edu.it/>





Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
ISTITUTO COMPRENSIVO 3 di MODENA

Maria Russo intervieni e dice che sentendo tanti interventi le idee si sono un po' confuse. Non possiamo garantire la continuità in assoluto, ma se c'è la possibilità per quale motivo non possiamo farla fruttare?

Aggiunge che la sua esperienza è simile a quella di Guidotti: anche lei da quest'anno ha preso una classe di cui aveva sporadiche informazioni, ma non ha avuto un reale passaggio di testimone, ignorava la storia pregressa di questi bambini, di questa classe. Dover costruire la fiducia è stato un processo molto complesso ed è ancora in corso. Quali fossero le paure dei bambini e le loro insicurezze sono state scoperte giorno per giorno. All'inizio è stato molto faticoso entrare in relazione sia con gli alunni che con le famiglie, perché avevano avuto un percorso non lineare. Questi genitori hanno avuto un percorso a tappe.

I bambini sono molto più fragili di quello che si pensa. Si dà loro quel sostegno di cui hanno bisogno nel corso dell'intera primaria. Se la scuola primaria fosse dovuta finire in 3 elementare sarebbe stato così. La docente in questo momento è molto confusa, non si colloca né per il pro né per il contro, ma sottolinea che è importante tenere presente la fragilità di questo periodo storico e la loro fragilità come bambini.

Luccarini spiega di non essere favorevole alla proposta della suddivisione del ciclo perché, benché ci possano essere aspetti positivi, non li ritiene abbastanza importanti e non la convincono sufficientemente per pensare adesso ad un cambiamento. Le motivazioni riguardano sia l'aspetto relazionale ed educativo, che quello didattico. Ovviamente il ragionamento è in assoluto e in caso di normalità, poi la casistica è varia, i cicli a volte si rivelano complicati. A prescindere da questo crede che gli insegnanti abbiano una rilevante importanza come punto di riferimento stabile e duraturo. Ad oggi i bimbi sono sottoposti a molti stili educativi e punti di riferimento diversi, a volte discordanti, anche solo facendo riferimento alle famiglie attuali, in quanto molto più complesse o allargate rispetto ad alcuni anni fa. Avere figure di riferimento ferme offre ai bambini dei punti su cui creare anche la loro personalità. È un valore enorme che la scuola può dare. Poi c'è l'aspetto didattico; è vero che in quanto professionisti si deve creare un percorso che possa portare avanti qualcun altro, ma non possiamo negare che ognuno di noi è diverso e, se anche uniformiamo la formazione, ogni insegnante ha un proprio stile educativo e proprie metodologie didattiche.

Per esperienza personale afferma che l'investimento richiesto è tanto, soprattutto partendo da una classe avanzata. Bisogna mettere in conto che i primi tre mesi vanno impiegati per la conoscenza reciproca, per la fase di assestamento; ritiene che questo sia un tempo un po' perso. Se c'è continuità questo tempo e queste energie non vengono spese. Inoltre le relazioni significative hanno bisogno di tempo soprattutto per andare in profondità come già detto da altre colleghe. L'adattamento reciproco comporta tempo nostro e dei bambini e impiega molte energie. Passare da uno stile educativo ad un altro è un tempo assolutamente non necessario. Poi probabilmente potrà essere loro utile più avanti, ma non a questa età. La pluralità la vivono a prescindere da questi cambiamenti. Abbiamo la grande fortuna di avere classi con bambini con svariati bisogni speciali e quindi vi è già una pluralità di figure con cui si avvicinano tutti gli alunni.

Dirigente: Daniele Barca
Resp. del procedimento:



Unione Europea

FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI

pon
2014-2020

PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO (FESR)



MIUR

Via Piersanti Mattarella 145 - 41126 Modena

 059300664 059393111

IBAN: IT27A0760112900001034843258 C.F.: 94177180364



moic840003@istruzione.it



moic840003@pec.istruzione.it



<http://www.ic3modena.edu.it/>





Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
ISTITUTO COMPRENSIVO 3 di MODENA

Contare su qualcosa di già conosciuto, su relazioni già formate, è rassicurante sia per i bambini, ma anche per noi adulti. Sapere di andare in un ambiente dove conosco le persone è rassicurante, il cambiamento è destabilizzante. È una fatica ulteriore che al momento possiamo tranquillamente evitare e crede che non dia valore aggiunto.

Prende parola Alessandro Caroppo e ringrazia i colleghi per gli interventi fatti perché ascoltandoli ha visto l'attenzione e la passione che ci mettono nel loro lavoro. Emergono le personalità di tutte. Le parole dette spiegano perché si fa l'insegnante. Come detto da Mello, pensa che si debba guardare i bambini. Ogni generazione ha i suoi conflitti e questa ha i suoi. Vi è scarsità di valori e noi come insegnanti possiamo essere punti di riferimento. Un cambiamento procura crisi e la crisi porta alla crescita, ma attualmente è una fatica in più che mettiamo addosso a questi bimbi. Non è dunque favorevole a scelte che aggravano il peso di questi bimbi.

Conclude sottolineando che è stato un bel momento di confronto.

Si conclude alle ore 18:44.

Le segretarie

Federica Fantoni
Federica Luccarini

Dirigente: Daniele Barca
Resp. del procedimento:



Unione Europea

FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI

pon
2014-2020

PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO (FESR)



MIUR

Via Piersanti Mattarella 145 - 41126 Modena



059300664 059393111

IBAN: IT27A0760112900001034843258 C.F.: 94177180364



moic840003@istruzione.it



moic840003@pec.istruzione.it



<http://www.ic3modena.edu.it/>

